

sito a Londra, oppure New York, permette un rialzo od un rimpicciolimento immediato nelle riserve ed evita la spesa del trasporto effettivo (1).

La nascita della banca internazionale per i debiti interalleati di guerra e le riparazioni gioverà moltissimo a questo scopo, al pari di tutti gli accordi tra lo Strong fin che visse, il Young, il Montagu Norman, lo Stringher, il Moreau, lo Schacht, per non ricordare se non pochi individui. Occorre tuttavia non urtare la suscettibilità delle nazioni nell'affidarle certi compiti da organismo compensatore, di banca dei vari istituti centrali, affinché non si affacci lo spettro di offese nella autonomia di ogni territorio. Il pensiero che nel proprio mercato finanziario può operare una potente forza esterna, la prospettiva di un controllo nell'altezza del saggio di interesse, indurrebbero a gettare l'allarme; un coordinamento invece resta opportunissimo, e la scoperta di un saggio di risconto unico avvierebbe a maggiori uniformità internazionali. Riuscirà infine ad evitare non pochi attriti nel mercato dei cambi; al passaggio dall'Inghilterra e dalla Francia e dall'Italia degli interessi dovuti all'America del Nord, insieme con il moto delle annualità che la Germania paga agli alleati vincitori, ecco sostituirsi una sola operazione, con opportuna semplicità (2).

Conservare l'oro quale « sovrano costituzionale » — non governa più, e vuol sostituirlo un Parlamento in cui deliberino i governatori degli istituti centrali e delle tesorerie — non persuade il Keynes, radicalissimo nel suo desiderio di togliere questi legami con il metallo, sia pure piccoli e sciolti. A mantenerli consiglia invece l'esperienza che anche i feticci servono a qualcosa. Ricorda il Robertson che i negri di una fabbrica sud-africana lavoravano anche in assenza del proprietario, il

---

(1) Il paese che tiene dell'oro « accantonato » per conto altrui non dovrebbe però includerlo nelle proprie riserve, altrimenti quel metallo servirebbe di base nel medesimo periodo a due emissioni od a due allargamenti del credito, sia nello Stato dove è in consegna, sia in quello che ne è proprietario. *Central Banking and the Gold Position* (in « The Economist », 12 novembre 1927, pag. 818; H. A. E. CHANDLER, *The Federal Reserve System and the World Commodity Prices* (in « Commerce Monthly, National Bank of Commerce », New York, ottobre-novembre 1927).

Quanto all'economicità del sistema, ne offre un indice la Banca di riserva del Sud Africa: possiede una riserva del 50% in media, di fronte ai biglietti ed ai depositi a vista, ma per metà in oro e per il resto in crediti tenuti presso la Banca d'Inghilterra. Di tratto in tratto, quando i suoi impegni crescono, trasforma in Londra dei crediti in oro, e lo fa accantonare a suo conto, ma così segna in rialzo la propria riserva di metallo: pochi giorni dopo, appena il bisogno è cessato, rivende l'oro e riacquista dei crediti redditizi. A Londra così diminuisce l'oro per la Banca d'Inghilterra, ma scema anche il deposito al suo passivo, mentre vien segnato poi di nuovo l'oro nel suo conto, insieme con un rialzo pure nei depositi. *Gold Operations of the South-african Reserve Bank* (in « Monthly Review of the Midland Bank », London, dicembre 1927, pag. 1 e seg.).

(2) *The Reparation Bank* (in « The Economist », 15 june, 1929, pag. 1534-1535).